



SOVRANO GRAN SANTUARIO HARMONIUS  
ZENITH DI VENEZIA  
◆ 1945 ◆



Jean Mallinger

## I Riti Egiziani della Massoneria

### Prefazione

Chi fu Jean Mallinger (Sar Elgim)? Se tentassi di rispondere a questa domanda in modo coerente e razionale, purtroppo dovrei tacere. Egli passò alla Piramide Eterna, nei primi anni 80 del secolo scorso (quasi contemporaneamente ad Aldebaran ed a Nebo). Ma le vicissitudini del mio “percorso” mi hanno condotto a degli obiettivi, che io razionalmente non sapevo di avere già precedentemente inquadrati, ed oggi mi sento particolarmente vicino a Jean Mallinger, ed ancor più a Gastone Ventura; per tale motivo intendo parlarne. Notevoli sono gli apporti di altri R.mi FF.º. quali: “Francesco Brunelli – Nebo”, “Arturo Reghini – Maximus”, “Gaspere Cannizzo – Arjuna”, “Ivan Mosca – Hermete” – tutti nostri contemporanei.

Già nel 1987, il mio “istruttore” mi parlò positivamente di Gastone Ventura, (che morì nel 1982), invitandomi a leggerne gli scritti. Nell’anno 2005, causa un mio nuovo “percorso” mi trovai in breve a riconsiderare sotto una nuova luce gli insegnamenti e gli scritti di G. Ventura e di Jean Mallinger, che d’altro canto non avevo mai abbandonati. Al tempo appresi da un loro comune conoscente ( tutt’oggi vivente e quindi molto anziano) che Jean Mallinger – noto Avvocato belga – era stato il Gran Hierophante del Rito di Misraim del Belgio; in seguito, venni a sapere che Jean Mallinger e Gastone Ventura si erano conosciuti ed incontrati più volte,

intessendo relazioni di “amicizia e confidenza” che affiancarono ottimamente a quelle di Fratellanza, loro proprie. Infatti, entrambi, furono oltre che eminenti iniziati e massoni, anche Hierofanti del Rito di Misraim – del Belgio il Mallinger – e dell’Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis di Venezia -S.G.S.A.- il Ventura. Tra di Essi, vi furono anche intense relazioni di studio ed esame dei documenti di archivio (In Belgio ed a Venezia , in reciproco Loro possesso), ma al contrario di quanto si potrebbe immaginare, tali loro studi e interessi riguardarono soprattutto i Rituali dei Primi Tre Gradi Muratori del Rito di Misraim... Ma questa è un’altra storia e di più non intendo dire. - Non esistendo del Mallinger, traduzioni in italiano, se non quelle di due suoi tomi inerenti Plutarco e Pitagora (molto noti, ma poco letti) , mi sono “presa la briga” di cercare i suoi scritti in francese e tradurli, (pian piano ed uno alla volta) al fine di poter fornire a chi ne è interessato la possibilità di consultare questo importante autore.

Nel florilegio attuale di Riti Egiziani, più o meno “patentati” e nelle cui “Scale” dei gradi (dal 1° al 98°) ricorrono soprattutto terminologie “Scozzesi” , forse la “voce “ di Mallinger, come fu, ed è ancora per quella di Ventura, contribuirono, allora ed oggi, a chiarire alcuni aspetti storici spesso snaturati dalle “boutade” di molti esperti di “arcani” vari, che oggi producono ogni ordine di “sapienza”.

A quei Fratelli dei Riti egiziani Misraimitici, che perpetuano la “Tradizione autentica” – dico: Voi sapete che ciò (intendo le conoscenze tradizionali) che non può arrivarci con i mezzi convenzionali del mondo e della vita, ci arriva comunque, con le opportune tecniche ed attraverso l’Eggregoro”, nel corso dei Nostri S. Lavori. Questo “Ente” (l’Eggregoro) fa sì che esistano della “Stazioni trasmettenti e riceventi” perpetue, attivantesi, le une (quelle eggregoriche presenti oltre la parte piatta superiore della Grande Piramide) con le energie spirituali di coloro che ormai ne fanno parte eternamente; le altre, con le meditazioni e con l’Opera degli Iniziati di Misraim (e Memphis) – degli Ordini Martinisti ortodossi ed altre “Strutture tradizionali” i quali cercano la via della reintegrazione e conseguentemente quella della immortalità, accessibili con le ritualità arcane. In ultimo, personalmente ritengo che la reale trasmissione e conoscenza di determinate tecniche, possa avvenire soprattutto da “bocca ad orecchio”. Un maestro un tempo mi disse: io posso condurti verso il “campo” e fare in modo che tu arrivi molto vicino al frutto; ma sei tu che poi devi coglierlo. Oggi, in ogni supermercato, si possono comperare bellissimi pomi, perfetti in apparenza, ma insipidi nella sostanza.

I gradi massimi della Scala di Napoli e del Sistema di Venezia, sono a tutt'oggi noti, unicamente ad una ristretta cerchia iniziatica e praticati nella più assoluta riservatezza. Semplicemente, non vengono trasmessi a chi non può averli. Come insegna il pavimento massonico, nel mondo del duale - internet nel suo ruolo "infetta" di curiosità vane ed infruttuose, coloro i quali la visitano e la posseggono, ma costituendo "essa" - via breve - se non brevissima, non assolve che alla mera curiosità. Ogni essere umano può essere un Misraimita, purché lo voglia realmente e cerchi l'arcano in Se stesso - Ogni Fr.'. Massone, di qualsivoglia obbedienza, può arrivarci. Ma c'è un solo "inizio" per tale "Strada" e non svelo arcano alcuno, se riferisco che nel giuramento dell'Apprendista Misraimita - adottato nei Riti Egizi che sono nella Ortodossia - viene pronunciata questa frase; "Giuro di perseguire incessantemente e di non abbandonare mai la Via iniziatica e tradizionale, di obbedire alle potenze del Rito ed alle sue Alte Gerarchie". Giuro - Giuro - Giuro - e che il S.: A.: D.: M.: mi assista.

---

Notoriamente la più alta Gerarchia dei Riti Egizi, che viene invocata è il

**S.: A.: D.: M.:**

- mentre la Potenza del Rito è costituita dall'Eggregoro. Quindi la professione giurata dell'Apprendista Egiziano, include l'unico "programma" del Lavoro che, se eseguito perfettamente, potrà consentirci di cogliere il Frutto ambito.

Non essendo stato tenero, tanto con gli "accademici" che con i Fratelli profani, voglio ora essere severo innanzitutto con me stesso. Medito sul fatto che il famoso "frutto" del quale in precedenza, su questa terra è metafisico, e verrà poi "eventualmente" consegnato al Mistagogo (se degno di ciò), dal Genio\*\*\* ad esso preposto, nel momento in cui egli lascerà il corpo,. (\*\*\*) Vedi il "Giano", nel simbolo del Rito) -

Ci ispiri sempre il noto assunto (che segue sottolineato) ben noto nelle Obbedienze Egizie.

Uomo tu hai due orecchie per sentire lo stesso suono, due occhi per vedere lo stesso oggetto, due mani per compiere lo stesso atto. Parimenti la Scienza Muratoria è per eccellenza Esoterica ed exoterica. L'Esoterismo afferisce allo Spirito, l'exoterismo alla materia. L'exoterismo si trasmette, si dà - L'Esoterismo viene dall'Alto.

Arcana Arcanorum



## I° Le leggende

In genere, si attribuiscono all'ordine Massonico origini leggendarie - il tempio del re Salomone - l'ordine del Templari, - i collegi romani di artigiani - ogni germoglio dell'albero massonico tenta di ricollegarsi ad una fonte, la più antica possibile. I riti detti "Egiziani, della massoneria non sfuggono a questa norma; tengono particolarmente, nella grande famiglia triangolare un posto particolare: la loro scala d'istruzione comporta 90 gradi - senza contare le categorie amministrative, che si concludono al 98°, dalla riforma del 1934. Esaminiamo la documentazione abbondante che questi riti originali presentano al giudizio della storia. Una prima versione ci è presentata dal grande propagandista del rito di Misraïm in Francia, il Fr.'. Marc Bédarride - nato nel 1776 a Cavaillon, nel Comtat Venaissin - nel suo lavoro su questa Obbedienza (1).

Secondo quest'autore, privo di qualsiasi senso critico, la massoneria sarebbe così vecchia come il mondo. Israelita praticante, Bédarride si riferisce al "fatto" che Adamo stesso avrebbe creato, con i suoi figli, la prima Loggia dell'umanità; Seth succedé a suo padre; Noé la fece sfuggire all'inondazione; Cham la porta in Egitto, sotto il nome "di Mitràim": cioè gli Egiziani. È dunque unicamente da questo popolo che deve venire la tradizione segreta dell' esoterismo. È a questa la fonte unica dove vennero a bere tutti i pastori dei popoli: Mosè, Cécrops, Solone, Licurgo, Pitagora, Platone, Marco-Aurelio, Maïmonide, ecc. , tutti gli istruttori dell'antichità; tutti gli eruditi Israeliti, Greci, Romani e Arabi. L'ultimo collegamento di questa catena ininterrotta è proprio il padre dell'autore, il pio Gad Bédarride, muratore di un altro rito, che avrebbe ricevuto nel 1782 la visita di un iniziatore misterioso egiziano, di passaggio nel suo oriente e di cui si conosce soltanto il "Nomen mysticum: il Saggio Ananiah (2). Questo Saggio lo iniziò alla massoneria egiziana.

Inoltre questa non è la prima allusione storica al passaggio di un superiore incognito della massoneria egiziana, avvenuto nel Comtat Venaissin. Un altro autore ne ha dato la notizia ventitre anni prima della pubblicazione del lavoro di Bédarride; è l'iniziato Vernhes, che nel suo argomento per il rito egiziano, sembra che segnali

anche lui, in una nota del 1822, il passaggio del missionario Ananiah nel mezzogiorno della Francia, nell'anno 1782 (3).

Una seconda versione, ben diversa dalla prima, sull'origine della massoneria egiziana ci è raccontata dal poligrafo francese Jean-Etienne Marconis de Nègre, figlio del creatore del Rito di Memphis. Secondo questo autore generoso, romantico e un poco esagerato, l'apostolo San Marco l'evangelista, avrebbe convertito al cristianesimo un sacerdote "Sèraphique" (si intenda qui, di Serapide) chiamato Ormus, abitante di Alessandria d'Egitto. Si tratta evidentemente di un errore di scrittura: la parola "séraphique" può essere applicata soltanto ad una categoria di angeli ben conosciuta dei dizionari teologici. Accettiamolo qui con quello "di sacerdote del culto di Sérapis e la leggenda così riportata sembrerà più credibile. Questo Ormus, convertito al cristianesimo con sei dei suoi preti, avrebbe creato in Egitto una società iniziatica di Saggi della luce ed iniziati ai suoi misteri dai rappresentanti dello Essenismo palestinese, i cui discendenti avrebbero a loro volta comunicato i segreti tradizionali ai cavalieri di Palestina, che li avrebbero riportati in Europa nel 1118. Garimont patriarca di Gerusalemme, sarebbe stato il loro capo e tre dei loro istruttori, in quella epoca, avrebbero creato, ad Upsal, ed introdotto poi in Scozia, un ordine di muratori orientali (4).

È spiacevole che questa letteratura non sia sostenuta da alcun riferimento storico. Anche il nome del divulgatore dei "misteri" varia nel corso degli anni. Tale nome da Ormus, diventa Ormésius, in un altro lavoro di Marconis (5).

Diversi autori fanno allusione a queste differenti versioni. Sottolineiamo, che queste due versioni parallele - l'una e l'altra assai fantasiose - provano soltanto la profonda ignoranza dei loro propagatori. L'Egitto nella storia delle tradizioni esoteriche, è una corrente originale completamente distinta dalla corrente giudaica, così come dalla corrente giudaico-cristiana. Certamente, nel momento in cui Napoleone fece le sue campagne d'Egitto, si sapeva ancora poco sulla religione, la scrittura, ed il simbolismo dell'antico Egitto. Champollion non aveva ancora decifrato la chiave dei geroglifici: infatti egli fece la sua prima e comunicazione sensazionale sull'alfabeto egiziano soltanto il 17 dicembre 1822. Cosa si conosceva dell'Egitto in tale epoca? – solo delle favole. le iniziazioni sacerdotali egizie, erano descritte in modo romantico ed incredibile.

Due tedeschi, pieni d'immaginazione, von Kôppen e von Hymmen avevano lanciato dal 1770 un rito teatrale, chiamato "Crata Repoa" che propagavano molto falsamente con i termini di "Silenzio degli dei", dove l'iniziazione antica che si dava nella grande piramide "era esattamente riprodotta,, da una ricezione simbolica articolata in sette gradi successivi (Pastophore; Néocore; Mélanophore; Christophore; ecc.) frutto di una "pietosa" immaginazione.

Due francesi, Bailleul e Desétangs iniziarono a diffonderne una versione francese nel 1821. Da parte sua, l'abate Terrasson aveva già mostrato la via, nel suo romanzo iniziatico Sethos (7). "La moda,, delle iniziazioni "all'Egiziana,, aveva del resto conquistato Parigi tanto da provocare la preoccupazione, quindi la reazione rigorosa delle autorità massoniche dell'epoca (8).

## **II° La storia**

Interroghiamo dei contemporanei e chiediamo loro ciò che sanno dei riti egiziani nel momento in cui questi tentano di conquistare la Francia. Levesque che redasse nel 1821 "un sommario generale storico,, delle sette massoniche del suo tempo parla in questi termini del nuovo "venuto", il rito di Misraïm. - " Ritengo siano, cinque o sei anni che questo rito è venuto a stabilirsi a Parigi. Viene dal mezzogiorno dell'Italia ed fruisce di qualche considerazione nelle isole Ionie nelle coste del golfo adriatico. È sorto in Egitto" (9). Dopo questa prima prova, interpelliamo il muratore più erudito della Francia, il celebre Thory (1759-1817), che, nei suoi due volumi denominati "Acta Latomorum,, riprodusse un numero considerevole di documenti storici preziosi di cui era stato il conservatore (10). Egli precisa: "Il rito di Misraïm, che esiste in Francia soltanto di alcuni anni, era molto praticato a Venezia e nelle isole Ionie, già prima della rivoluzione francese del 1789. Esistevano anche molti capitoli di Misraïm negli Abruzzi e nella Puglia. Inoltre, lo stesso aggiunge questo elemento interessante. - "Tutti i gradi in esso praticati , eccetto lo 88°, 89° e 90° hanno nomi diversi. Quanto ai tre ultimi, ne non conosciamo la denominazione, ma sono indicati come "velati", nel manoscritto che è in nostro possesso » - Vedremo più innanzi l'estrema importanza di questa osservazione. Consideriamo ora il parere di Ragon, che, dopo una breve collaborazione con i fratelli Bédarride, diventò il loro avversario più implacabile.

Sempre il Ragon, ci riferisce - (qui in veste di testimone oculare) - che i poteri dei dirigenti francesi del Rito, i FF.: Joly, Gabboria e Garcia erano stati loro conferiti a Napoli nel 1813. I documenti giustificativi erano redatti in lingua italiana (12) e furono presentati ai commissari del Grande Oriente il 20 novembre 1816. Parlando più dettagliatamente dei segreti degli ultimi gradi di questo rito, il celebre “autore sacro della massoneria” precisa; “Riproduciamo gli ultimi quattro gradi del Rito di Misraïm dati dal Supremo Consiglio di Napoli, ai FF. Joly, Gabboria e Garcia.

Ogni lettore imparziale, che avrà occasione di fare un confronto, vedrà quanto questi gradi differiscono da quelli che “possiedono” i FF.: Bédarride. Ed aggiunge ancora una nota. “Questa spiegazione e gli sviluppi dei gradi 87°, 88° e 89°, che costituiscono tutto il sistema filosofico del vero rito di Misraïm, soddisfa lo spirito di qualsiasi muratore istruito” (13). Il 1° agosto 1818, sembra a Bruxelles, è comparsa una difesa scritta del rito di Misraïm, che segnalava un lavoro pubblicato a Londra, su questo rito nel 1805, sotto forma di un piccolo libro (14).

*(riprende il Mallinger)* - Abbiamo d'altra parte in nostro possesso, a Bruxelles, dove il Rito di Misraïm fu introdotto nel 1817, una parte dei suoi archivi, gli statuti (Completi di Rémy, via degli Scaliers, datati al 15 aprile 1818), i diplomi, alcune documentazioni inerenti le polemiche con gli altri riti massonici e una tegolatura scritta a mano, su pergamena, che contiene in particolare gli “Arcana Arcanorum,, - Questi ultimi poi sono stati ritrovati anche in un documento scritto a mano su carta, e con calligrafia assolutamente identica ad un altro documento da noi esaminato, datato al 1778.

Da questi elementi, possiamo dedurre: - **1)** che il rito egiziano era praticato nel Mediterraneo ed in Italia prima dal 1789; - **2)** che i suoi ultimi gradi si praticavano sotto forma di due regimi molto diversi - un regime a filosofia kabbalastica (regime dei Bédarride) ed un regime a filosofia egitto-ellenica (Arcana Arcanorum - Segreti dei segreti, o Regime di Napoli). Di conseguenza si comprende facilmente che questi “A.:A.:” siano stati appositamente velati per lo storico Thory, dal quale si temevano delle nefaste divulgazioni. Si comprende anche il parere di Ragon così espresso: “Tutto questo rito si riassume in realtà ai quattro gradi filosofici di Napoli (15).

Quando Bédarride segnala che il suo misterioso Ananiah abbia lasciato il Mezzogiorno della Francia nel 1782 per andare in Italia (16) prova che almeno in questo punto del suo racconto il rito non è sprovvisto di probabilità storica.

È dunque con ragione che lo storico Waite respinge come molto incerta, l'ipotesi di alcuni autori male informati, che attribuiscono “l'invenzione,, di questo Rito ad un “tizio” chiamato Lechangeur, che stava a Milano, nel 1805! (17).

Ecco ora un nuovo elemento, degno d'interesse: il celebre Cagliostro, che il 6 novembre 1787 aveva installato a Roma una Loggia di rito egiziano, ma il 17 dicembre 1789 venne arrestato dalla polizia pontificia. Si trovarono nelle carte sequestrategli, i catechismi ed i rituali del suo rito ed in particolare una statuetta di Iside (18). Ma, Iside è anche la parola sacra di uno dei gradi del Regime di Napoli. Ci si può chiedere se Bédarride abbia conosciuto Cagliostro. Occorre rispondere affermativamente - non si contesta al Bédarride né la realtà della sua iniziazione in Egitto né quella dei suoi poteri; ci si limita a rimproverargli che in Francia, egli abbia costituito un rito egiziano “personale”.

### III° La filosofia del Misraïmismo

La massoneria è, in generale, l'ereditiera e la propagandista instancabile di una morale sociale, che mira, prima di qualsiasi altra cosa, a farci apprendere attraverso la nostra trasformazione, e con una disciplina progressiva, come trasformare la “pietra tagliata” - “in pietra cubica” anziché rimanere “una pietra grezza” inutilizzabile al bene comune. Quando la massoneria impone ai suoi seguaci il rispetto più assoluto delle idee altrui, l'uguaglianza più perfetta, una tolleranza permanente ed una reale fratellanza; - quando chiede ai suoi adepti di cercare in qualsiasi cosa la verità e di praticare la giustizia, va da sé che questi imperativi etici **non hanno**, né da vicino né da lontano, alcuna relazione con l'iniziazione, nel senso più elevato di questa parola. **Se con il termine Iniziazione** intendiamo: “la Trasmissione di alcuni segreti di ordine cosmico ad un piccolo numero di eletti, suscettibili di farne buon impiego”, la massoneria attuale non è una scuola iniziatica.



Essa non dà alcuno insegnamento dogmatico; rispetta obbligatoriamente tanto l'opinione di tutti che quella di ciascuno; non è una scuola di occultismo; non è diretta da una gerarchia di Iniziati che insegnano ai neofiti e trasmettono loro segreti esoterici e poteri iniziatici.

I suoi dirigenti in alcuni paesi sono degli atei convinti; considerano e perseguono il solo progresso materiale e sociale. Senza dubbio anche i Massoni del trinomio Libertà – Fratellanza e Uguaglianza\*\*\* prendono la maggior parte, delle loro istruzioni dal canale tradizionale del simbolismo; ma quest'ultimo non è religioso; non favorisce di per sé alcuna tendenza mistica e al contrario, respinge chiaramente, qualsiasi intrusione di ogni elemento irrazionale, nella formazione che dà ai suoi adepti (19). Totalmente diversa era la massoneria del 18° secolo! Essa raggruppava, nella maggior parte dei riti, soltanto ardenti spiritualisti. Lungi dal limitarsi alla ricerca della felicità umana, all'emancipazione degli spiriti, all'istruzione del cuore. Le sue occupazioni essenziali furono la conquista della Verità, e l'effrazione dei mille segreti della Natura, o le sperimentazioni più audaci nel dominio spirituale. Da ciò si genera questa straordinaria “fioritura” dei riti più svariati, delle obbedienze più singolari, degli alti-gradi più mistici e più ermetici: per convincersene, basta leggere semplicemente la nomenclatura dei gradi che costituiscono la massoneria egiziana. Le religioni, l'Alchimia, l'Ermetismo, la kabbala, che qui si incontrano e si mescolano; l'albero di Misraïm è una scuola di segreti di ogni specie ed i suoi ultimi quattro gradi del regime napoletano, ci portano i segreti più considerevoli della tradizione spiritualista più degna.

Si concepisce di conseguenza facilmente il disprezzo, l'antipatia segnata, l'ostilità cui la muratoria Egiziana è sempre stata, nella sua storia, la vittima preferita degli altri riti massonici. Il Grande Oriente di Francia. batté in questo settore penoso, tutti i record del disprezzo, e si arrivò persino a denunciare il rito di Misraïm al potere politico, ed a causare perquisizioni e persecuzioni contro il rito di Misraïm, per rendergli impossibile l'esistenza (20).

Quindi alcuni dignitari misraimiti parigini ebbero la debolezza di rinunciare ai loro Gradi Superiori e tentarono di conformarsi volontariamente, ai dettami del Grande Oriente fornendo ai materialisti, che li criticavano, dimostrazioni di conformismo ateo veramente deprecabili (21). A tale prezzo, essi, si fecero facilmente riconoscere.



**Il Gran Sigillo del Rito di Misraim, esistente a Bruxelles nel 1818.**

Ma quanto in precedenza costituisce soltanto l'eccezione. Gli Alti Gradi del rito non hanno mai approvato, né la riduzione della scala egiziana ai trentatré gradi dello scozzesismo, ordinata dallo Hiérophante Pessina e messa in pratica in alcuni paesi (in particolare l'Argentina); né la soppressione delle sue liturgie spiritualiste.

Da sempre, gli "Arcani,, dei quattro ultimi gradi si sono trasmessi in maniera regolare.

Può esservi stata una rivisitazione, fatta per alcune inopinate divulgazioni destinate al mondo profano, nelle quali si descrive nelle sue grandi linee un breve riassunto di ciò che potrebbe definirsi, la filosofia di questo rito?

È un'opera necessaria poiché il Rito di Misraim si distingue particolarmente dagli altri ordini muratori per la ricchezza del suo insegnamento esoterico. Un semplice colpo d'occhio sulla sua organizzazione e sul suo simbolismo basta a definire il suo carattere.

I suoi statuti autentici - quelli del 1818 – mostrano che questo Ordine è basato, non sul numero ma sulla selezione dei propri membri; non sul voto della massa ma sull'autorità dei suoi Dignitari. Il Grande Hierophante Generale (O Sovrano Gran Maestro), è il grande conservatore generale del rito, la potenza suprema, ha ogni potere dogmatico ed amministrativo nell'ambito dell'ordine. È il suo reggente, “ad vitam”.

Qualsiasi membro del 90° grado può iniziare individualmente e sotto la sua responsabilità tutti i gradi precedenti della scala del rito. Per accedere al primo grado, vi è un voto del Santuario per qualsiasi candidatura di profano che gli è sottoposta; è necessaria la maggioranza perché un'ammissione sia autorizzata. Quest'organizzazione è conforme alle tradizioni iniziatiche. Lo Hierophante è il padre e l'istruttore dei suoi figli spirituali. D'altronde in natura non sono i figli che eleggono i propri genitori, ma i genitori (Geni) che li “generano”.

I collaboratori diretti del Gran Hierofante, titolari dell'ultimo grado, hanno il potere d'iniziazione individuale, al di fuori di qualsiasi tempio e di qualsiasi organizzazione. È il principio prezioso dell'iniziazione libera, che ha permesso la trasmissione ad altri Fratelli iniziati, del Pithagorismo e del Martinismo.

I suoi simboli particolari non mancano d'interesse: Vi è il triangolo radiante, il segno Y - lo ypsilon segreto Pitagorico ed come il doppio quadrato – della materia – e dello Spirito - tutti inseriti gli uni negli altri.

I tre mondi sono simbolizzati da tre cerchi concentrici. La Kabbala vi è rappresentata dalla scala di Giacobbe e con le tavole della legge; la corrente égitto-ellenica, dal dio-Ariete Amon e la corona di ulivo.

Questi suoi insegnamenti non sono soltanto un compendio tradizionale delle verità dell'esoterismo. Conferiscono veri segreti ed assicurano un legame vivo con l'invisibile. Il parallelismo tra alcuni passaggi dello Arcana e le tradizioni del rituale di Cagliostro è stupefacente: ad esempio: “lo 89° grado della Scala di Napoli dà (secondo il Ragon), una spiegazione dettagliata delle relazioni dell'uomo con la Divinità, attraverso la mediazione degli spiriti celesti. Ed aggiunge: “Questo Grado, più stupefacente e più sublime di tutti, esige la più grande forza di spirito, la più grande purezza di costumi, e la fede la più assoluta” (22).

Ascoltiamo ora cosa insegna Cagliostro: "Raddoppiate i vostri sforzi per purificarvi, ma non con la austerità, le privazioni o le penitenze esteriori, poiché non è il corpo che si tratta di mortificare e di fare soffrire, ma sono l'anima è il cuore che occorre rendere buoni e puri, togliendo dalla Vostra interiorità tutti i difetti che sono in voi, ed abbracciando la virtù" - "Vi è uno solo essere Dio supremo, un solo eterno. È l'Uno, che bisogna amare e servire. Tutti gli esseri, sia spirituali sia immortali che sono esistiti, sono le sue creature, i suoi servi, i suoi inferiori ,, - " Essere supremo e sovrano, noi vi supplichiamo dal più profondo del nostro cuore, per i poteri che voi avete accordato al nostro iniziatore, di permetterci di fare uso ed usufruire della parte di grazia che lui ci ha trasmessa, invocando i sette angeli che sono ai piedi del vostro trono al fine di farli operare senza infrangere le vostre volontà e senza ferire la nostra innocenza" (23).

Questi rituali tendono tutti allo stesso scopo: purificare gli iniziati; immergerli in una aura che vivifica la spiritualità; metterli in relazione ed in risonanza sui piani superiori, oltre la debolezza umana. Caricarli della grazia dell'Ente Supremo.

E poi, nella conoscenza profonda, riprendere tutto ciò che la vecchia corrente egitto-greca aveva insegnato ai suoi sacerdoti: Apollo scendeva a Delfi ed ispirava la Pythia; Amon-Ra scendeva a Tebe ed animava la propria immagine; l'invisibile tocca il visibile, in una osmosi ineffabile.

Non è questo il solo, indicibile ed immenso l'effetto, dell'iniziazione vera? - Dare alla vita un senso. Condurre l'iniziato alla comunione con l'universo. Riportarlo alla sua patria celeste. E se i riti moderni non hanno la potenza e l'irradiazione delle liturgie antiche, hanno tuttavia questo vantaggio prezioso di metterci sul cammino della verità e darci una gioiosa fiducia nei nostri destini...

Jean Mallinger

\*\*\* **N. d. r** - Gioverà qui ricordare che il Trinomio L. U. F. dei Riti Egiziani ortodossi, ha come significato quello di "Liberazione – Unione e Fratellanza". Ciò in quanto, per gli Adepti ai Riti Egiziani, la Liberta, in questo mondo è pura utopia, la Uguaglianza non è per chi è Iniziato e conosce bene le proprie lacune, mentre la Fratellanza può favorire, tanto tra il genere umano, che tra i Fratelli Muratori, la nascita di ogni bene. Specifico che, nei Rituali Egizi è più volte e chiaramente scritto che non bisogna dare le "Perle ai porci" e che, più che buoni, occorre essere giusti, poiché la bontà senza giustizia, genera ingiustizia ed odio.

## NOTE

- 1 Marc Bédarride:** “Dell'Ordre Maçonique di Misraïm, della sua antichità, delle sue lotte e dei suoi progressi ,, , Parigi - Bénard, 1845 - in due volumi.
- 2 idem :** Volume II, pagina 125. Storia ripetuta, da John Yarker nel suo libro “The Arcane Schools ,, , pagina 488, Ed. William Tait, Belfast, 1909.
- 3 Vernhes:** “Difesa di Misraïm ed alcune descrizioni sui diversi riti massonici in Francia ,, , pagina 21, Parigi, Imprimerie Constant-Champie, 1822.
- 4 J. - E. Marconis ed E. - N. Mouttet:** “Hiérophante,, , pagina 6, Parigi, 1839, a morello. E. - J. Marconis di Nègre: “Il santuario di Memphis,, , pagina 11, Parigi, Bruyer, 1849. Marconis: “Il sole mistico ,, , pagina 193, Parigi, A. Goubaud, 1853.
- 5 “il tempio mistico ,, , pagina 7, Parigi, ottobre 1854.**
- 6 in particolare:** Reg. Gambier Mac Bean: “Note si the A. and P. Rito orientale lontano Memphis ,, , pagina 3, Palermo, 1927. Arthur Waite: “A new encyclopaedia of Freemasonry,, , volume 2, p. 241, London, corrugare, 1921.
- 7 Cf.** una versione francese della Crata Repoa nella rivista Hiram, diretta dal dott. Papis, opuscoli 4 a 7 dal 1° aprile 1909 al 1° luglio 1909, Parigi; un riassunto dettagliato in Waite: “Encyclopaedia of Freemasonry,, , volume I, pagine 218 a 225; ed una ripubblicazione recente: “Freemasonry of the ancient Egyptians,, , da parte di Manly Hall, The Filosofia-Sophers Press, Los-Angeles, 1937. Un'incisione sensazionale, che mostra l'iniziato che passa per l'acqua e con il fuoco all'interno della grande piramide, era stata d'altra parte pubblicata da Alexandre Lenoir (1761-1839) nel suo libro: “La massoneria franca resa alla sua vera origine ,, , Parigi, 1814. Cf. questa incisione in: Manly Hall op. cit. pagina 81. E comparsa nell'opera: “Storia generale e particolare delle religioni e del culto di tutti i popoli del mondo,, , da parte famoso esperto francese H. di Laulnaye, volume I, Parigi, Fournier, 1791 - la si riproduce per secondo, in “Sethos” la cui prima edizione data di 1728 (disegno di J. - M. Morello il giovane).
- 8 Cf.** in Jean-Marie Ragon, Tuileur Général, Parigi, Collignon, 1861, pagine 250-252: Resoconto delle tenute egiziane del 15 maggio e 12 giugno 1817. “Questa rappresentazione fece furore; fece appassire il simbolismo ordinario ma la sua notorietà fu eccessivamente esposta, tanto l'ammirazione fu grande. »
- 9 Levesque:** Sommario generale e cronistoria delle sette massoniche, pagina 105, Parigi, 1821.
- 10 n Thory:** “Acta Latomorum” , in due volumi, pagine 327-328, Parigi, 1815.
- 12 RAGON :** op. cit., pag. 247 e 307, nota I.
- 14 Bretel, maggiore:** “Risposta ad un libretto”, pagina 7, pubblicato nell'agosto 1818.
- 15 Ragon:** Tuileur 1856, pagina 307, nota 1.
- 16 Bédarride:** “Storia del Rito di Misraïm” , volume 2, pagina 125.
- 17 Waite:** “Encyclopaedia of the Freemasonry,, , volume 2, pagina 75.
- 18 su Cagliostro:** “Vita di Joseph Balsamo, estratta della procedura istruita contro lui a Roma in 1790, Parigi, éd. Treuttel, 1791; e: Dott. Marc Haven: “ Dott. Inconnu, Cagliostro, Parigi, Dorbon maggiore, 1913; Cf. quindi: “Rituali della Massoneria Egiziana, Nizza, Ed. libri Astrologiques, 1947.

**19 Oswald Wirth:** lo ha del resto precisato nel 1931 in modo molto chiaro: “Il pensatore si fa egli stesso: è il filo delle sue opere. La F. M. lo sa, così evita di inculcare dogmi. Contrariamente a tutte le chiese, non si pretende affatto il possesso della verità. In massoneria, ci si limita a mettere in guardia contro l'errore, quindi si esorta ciascuno a cercare la verità, ed il bello (“il libro dell'apprendista”, , pagina 8, éd. Dorbon maggiore)... Vuole obbligare i suoi seguaci a pensare e propone, di conseguenza il suo insegnamento soltanto velato sotto allegorie e simboli... (Idem) Edmond Gloton è altrettanto formale: “La F. M. è formata dai membri più disparati, ciò dal punto di vista professionale, per confessioni o ideologie politiche; le idee più contrarie si affrontano, si confrontano, si affermano; ma è possibile fare una sintesi di questi elementi disparati e determinare una media? Non, sarebbe andare contro la massoneria e volergli assegnare una dottrina; sarebbe limitare il suo campo d'azione. La F. M. non mettendo limite alla ricerca della verità, non può avere una dottrina.” (“Instr. Mac. 1o del grado, pagine 96-97, 1934). Il dott. Raymond Corbin è più affermativo ancora: “Abbiamo visto che il simbolo massonico, non è mai solidificato in un'interpretazione definitiva e che è, al contrario sempre vivo, sempre nuovo e sempre rinnovato, riapparendo nuovo, ogni volta che è studiato ed interpretato da un nuovo iniziato. Possono esservi tra la massoneria ed i suoi simboli le stesse relazioni, soltanto per coloro che ne abbiamo appena scorto uno tra le religioni ed i loro riti (“simboli initiatiques e misteri cristiani”,, pagine 111-112, 1929). E Edouard Plantagenet conclude: “Lo abbiamo detto, il muratore principale non ha più ad essere uno occultista erudito di un esegeta sottile dei misteri cosmogonici. L'iniziazione deve portarlo soltanto alla pratica di una vita superiore, impregnata di reale, di bellezza, d'armonia (“conversazioni iniziatiche per il lavoro in camera del mezzo, pagina 41, Parigi, 1931). (Intendasi per la sopra scritta F.M. – La Franca Massoneria)

**20 Cf. Thory:** “Acta Latomorum”, , volume 2; Cf. anni 1818, 1819, 1821, 1822, 1836, dove esclusive, denunce, afferrate ebbero luogo in Francia e nei Paesi Bassi. Cf. l'interessante studio e pubblicato nello aprile-maggio 1935 “nel bollettino mensile dei seminari superiori del Consiglio supremo della Francia,, - 8, rue Puteaux, Parigi - numeri 4 e 5, sotto la penna del F. Fernand Chapuis, sulla storia e la tribolazione della Loggia misraïmita di Besançon, nel 1822. Segnala che nel 1822, il rito aveva in tutta al Francia 73 seminari di categorie diverse, in particolare a Parigi 7 Logge e 15 consigli.

**21 Cf. Rito Oriental di Misraïm o dell'Egitto** - festa dell'ordine del 4 agosto 1889 - Parigi - discorso del F. Dott. Chailloux, grande segretario: “Ma viene il momento dove ci è permesso infine disporre delle sue forze vive per porle al servizio delle idee di progresso; questa istituzione è portata dalla forza delle cose a trasformarsi, evolvere in un senso progressivo. Da noi, la riorganizzazione è cominciata con la rifusione dei rituali. Questi rituali sono stati messi in armonia, non soltanto con i principi muratori e democratici, ma con i dati scientifici più moderni (pagine 10-11). Eliminando completamente tutto ciò che, in senso stretto o largo, poteva ricordare il carattere religioso di questa fratellanza alla sua origine, la massoneria non ha e non deve avere nulla in comune con la religione... ecc. (p. 12). Se si può leggere nella nostra dichiarazione di principi stampata nel 1885: Base fondamentale ed immutabile: credere nell'esistenza di essere supremo: nella immortalità dell'anima; nell'amore verso il prossimo; questo si può leggere nella nostra costituzione riformata: e anche . autonomia della persona umana, giustizia, altruismo (p. 13).

**22 Ragon:** Tuileur universale, pagina 307, 1856.

**23 Cf.** “Rituale di Cagliostro,,,” pagine 54, 55, 61, 62. Segnaliamo tuttavia, per essere completo, un punto negli scritti di Jean Mallinger, avvocato alla Corte d'appello di Bruxelles, dove gli insegnamenti di quest'ultimo sono completamente estranei alle dottrine del Regime di Napoli; è quello inserito al 3° grado di adozione di Cagliostro, dove fornisce (Cf. pagine 140-142) i dettagli pratici di un'operazione, che deve durare quaranta giorni e causare un rinnovamento completo di tutti gli organi fisici del seguace! È, ovviamente, un simbolo, che la gente credulona ha pensato bene di prendere alla lettera: non soltanto, nessuno di loro non ha potuto mai riuscire in questa cura “d'elisir di lunga vita” ma Cagliostro ha riconosciuto un giorno non avere mai sperimentato né di essere riuscito nel metodo, di cui si faceva propagandista! (Cf. Vita di Balsamo, pagina 206, 1791.)

## **Le più belle invocazioni dei riti egiziani**

### **I a . - Invocazione all'apertura dei lavori di primo grado**

Potenza Sovrana che si invoca sotto nomi diversi e che regni sola, onnipotente ed immutabile, padre della natura, fonte della luce, legge suprema dell'universo, noi Ti salutiamo! Ricevi, o mio Dio, l'omaggio del nostro amore, della nostra ammirazione e del nostro culto! Noi ci prosterniamo dinanzi alle leggi eterne della Tua Saggezza. Degnati di dirigere i nostri lavori; illuminaci con le Tue luci; dissipa le tenebre che nascondono la verità e lasciaci intravedere qualcuno dei Piani Perfetti di quella saggezza, con la quale Tu governi i mondi, affinché, divenuti sempre più degni di te, noi possiamo celebrare in inni senza fine la universale Armonia che la Tua Presenza imprime alla Natura.

**Estratto da:** Il santuario di Memphis, del Fr.' E. - J. Marconis de Nègre, pagine 62-63, Parigi, Bruyer, 1849

### **II a . - Invocazione di chiusura dei lavori di primo grado**

Iddio Sovrano, che si invoca sotto nomi diversi e che regni solo, Onnipotente ed immutabile, padre della natura, fonte della Luce, legge suprema dell'universo, noi Ti salutiamo! Pieni di riconoscenza per la Tua bontà infinita, Ti rendiamo grazie, ed al momento di sospendere i nostri lavori, che non hanno un altro scopo che la gloria del Tuo nome ed il bene dell'umanità, noi Ti supplichiamo di vegliare incessantemente sui tuoi figli. Leva dai loro occhi il fatale velo dl'inesperienza; rischiara la loro anima; lascia loro intravedere qualcuno dei piani perfetti di quella saggezza, con la quale tu governi i mondi, affinché degni di te, noi possiamo cantare con inni senza fine i Tuoi lavori meravigliosi e celebrare, in un coro eterno, la universale armonia che la Tua presenza imprime alla natura. Gloria a te, signore, gloria al Tuo nome, gloria alle Tue opere!

### III a. Preghiera di apertura del Sovrano Capitolo

Signore, padre di luce e di verità, i nostri pensieri ed i nostri cuori si alzano fino ai piedi del Tuo trono celeste, per rendere omaggio alla Tua maestà suprema. Ti ringraziamo di avere reso ai nostri voti ardenti la Tua parola vivificante e rigeneratrice: Gloria a te! Ha fatto splendere la luce in mezzo tenebre della nostra intelligenza: Gloria a te! Accumula ancora i Tuoi doni su noi e fa che con la scienza e con l'amore, noi diventiamo agli occhi dell'universo, la Tua perfetta immagine.

### IV a. Preghiera di chiusura del Sovrano Capitolo

Iddio sovrano, la Tua bontà paterna ci chiama al riposo. Ricevi l'omaggio della nostra riconoscenza e del nostro amore. E quando il sonno chiuderà le nostre palpebre, fa che l'occhio del cuore, illuminato dai Tuoi splendori, si immerga sempre più nelle profondità dei Tuoi misteri divini!

### V a. Preghiera per un iniziato

Mio Dio, crea un cuore puro in lui e rinnova lo spirito di giustizia nelle sue viscere! Non lo respingere davanti al Tuo volto! Rendigli la gioia della Tua assistenza salubre. E fortificalo con uno spirito che lo faccia agire secondo la Tua volontà. Egli mostrerà la Tua via agli ingiusti; e gli empi torneranno a Te...

**Cagliostro:** "Rituale del 3° grado", pagina 65 (edizioni dei Cahiers astrologiques, Nizza 1948).

### VI a. Preghiera finale

Supremo Architetto dei Mondi, fonte di tutte le perfezioni e di tutte le virtù, Cuore dell'universo, che tutto riempi con la Tua gloria e la Tua beneficenza, noi adoriamo la Tua maestà suprema; ci inchiniamo dinanzi alla Tua saggezza infinita, che creò e che ancor oggi conserva tutte le cose. Degnati di ricevere le nostre preghiere e l'omaggio del nostro amore! Benedici il frutto dei nostri lavori e rendili conformi alla Tua legge! Rischiarali con la Tua luce divina. Noi non abbiamo un altro scopo che la gloria del Tuo nome, la prosperità dell'ordine ed il bene dell'umanità. Vogliamo unire gli uomini, che l'interesse ed i pregiudizi separano gli uni degli altri; allontana



la benda dell'errore, che copre i loro occhi. E fa che genere umano, sia riportato alla Verità dalla filosofia, e si presenti dinanzi a te come un solo un popolo di fratelli, che offre a Te, in ogni luogo, un incenso purissimo e degno di Te!

**Estratto da:** Marc Bedarride: "Dell'Ordre Maçonique de Misraïm" , volume II, pagina 419, Parigi, Bénard, 1845.

